



Arcidiocesi di Torino – UP 40 PARROCCHIE di BEINASCO

Il Foglio Settimanale

• Comunità di Gesù Maestro, Sant'Anna e San Giacomo

13^a sett. Ordinario anno B (salterio 1^a settimana) Dall'1 /al 7/07/24

Vangelo della domenica 13^a (Mc 5,21-43)



In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

RIFLESSIONE

Proprio mentre decisamente il Signore Gesù si reca in casa di Giàiro per scongiurare la morte, rimane ancora sensibile a ogni tocco in cui si manifesta un appello a farsi sensibile e presente ad altre sofferenze. **Il Signore non si accontenta di spargere guarigione a**

profusione per esserne ancora più glorificato, **ma cerca sempre quel contatto personale** capace di risvegliare la fiducia e il coraggio di credere in sé stessi piuttosto che di consegnare la propria vita in balia di altri, per quanto santi o potenti.

Alla donna che cerca segretamente di toccarlo per essere guarita, il Signore vuole parlare direttamente per dirle la cosa più terapeutica che si possa immaginare: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,34).



In una parola Gesù cura questa donna - «che aveva perdite di sangue da dodici anni» (5,25) e perciò non si poteva accostare a nessuno - dalla malattia della dipendenza per restituirla alla sua dignità nella libertà. Così pure al padre disperato, ormai disposto a tutto pur di salvare sua figlia, il quale «come lo vide, gli si gettò ai piedi» (5,22) chiede una sola cosa: «soltanto abbi fede!» (5,36). Giàiro deve essere **guarito dalla paura di trasgredire le convenzioni e le convenienze** del suo ambiente, di cui forse soffre

segretamente quella figlia che sembra a tutti ormai perduta. **Il Signore Gesù non si arrende davanti a nessuna morte e non ci regala la vita come una divina elemosina, ma ci aiuta a cercarla** con tutte le nostre forze, invitandoci alla serietà di un cammino. Allora risuona in modo possente la parola dell'apostolo come invito alla riscossa della fiducia e della libertà: «come siete ricchi in ogni cosa» (2Cor 8,7). L'evocazione dell'«uguaglianza» che troviamo per due volte nella seconda lettura rimanda proprio all'attitudine del Signore, che continuamente si fa attento a ogni bisogno e a ogni concreta persona che incontra sul suo cammino.

(Liturgia del giorno | XIII Domenica Tempo Ordinario | Nella Parola)

Gesù ti chiede uno sguardo che non si fermi all'esteriorità, ma vada al cuore; uno sguardo non giudicante – finiamo di giudicare gli altri – Gesù ci chiede uno sguardo non giudicante, ma accogliente. Apriamo il nostro cuore per accogliere gli altri. Perché solo l'amore risana la vita, solo l'amore risana la vita. La Madonna, Consolatrice degli afflitti, ci aiuti a portare una carezza ai feriti nel cuore, che incontriamo sul nostro cammino. E non giudicare, non giudicare la realtà personale, sociale, degli altri. Dio ama tutti! Non giudicare, lasciate vivere gli altri e cercate di avvicinarvi con amore. (papa Francesco)

LETTURE del GIORNO

Lunedì 1 Am 2,6-10.13-16; Sal 49; Mt 8,18-22	Martedì 2 Am 3,1-8; 4,11-12; Sal 5; Mt 8,23-27
Mercoledì 3 s. TOMMASO AP Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29	Giovedì 4 Am 7,10-17; Sal 18; Mt 9,1-8
Venerdì 5 Am 8,4-6.9-12; Sal 118; Mt 9,9-13	Sabato 6 Am 9,11-15; Sal 84; Mt 9,14-17
Domenica 7 Ez 2,2-5; Sal 122; 2Cor 12,7-10; Mc 6,1-6	

AVVISO

- Sabato 6 e domenica 7, raccolta alimenti per famiglie in difficoltà.
(servono particolarmente riso e olio)